

D'Amo e la mozione Pdl: «Polpetta avvelenata che rischia di vanificare l'esito del referendum»

Del futuro dell'ex Pertite a parco verde si discuterà anche lunedì in Consiglio comunale, in una seduta che all'ordine del giorno prevede la discussione di due mozioni. Una di marca Pdl, l'altra di marca Pd. Proprio la presentazione di due documenti distinti avrebbe indotto il capogruppo di PcComune Gianni D'Amo, nel corso dell'ultima conferenza dei capigruppo, a sollevare una questione di duplice natura: politica e tecnico-istituzionale.

Quella politica. Se davvero l'intenzione, sia del Pdl che del Pd (come del resto i due gruppi hanno ribadito più volte nei giorni scorsi), è dettata dalla necessità che l'aula prenda una posizione sul tema prima dello svolgimento della consultazione, «perché allora non studiare un documento unitario, magari sottoscritto dai capigruppo?». Una posizione, questa, che D'Amo ha espressamente manifestato annun-



ciando ai colleghi la volontà di proporre una discussione congiunta. Anche perché, è il ragionamento di D'Amo, «una mozione come quella del Pdl ha tutte le sembianze di una "polpetta avvelenata"». E qui siamo alla natura tecnico-istituzionale della questione.

«Nelle premesse - osserva D'Amo - la mozione Pdl richiama non solo i passaggi del quesito referendario, ma anche i requisiti di ammissibilità del referendum stesso. Per poi concludersi con una richiesta di impegno, nei confronti di sindaco e giunta, ad attuare tutti gli atti amministrativi per raggiungere lo scopo del referendum».

Quanto basta perché D'Amo si sia posto una serie di dubbi, nel caso di approvazione di un testo così impostato, sull'ammissibilità dello stesso e sul conseguente significato che verrebbe ad assumere il referendum. «Una mozione è un atto che impegna

l'amministrazione dal punto di vista politico-amministrativo» precisa. «A referendum già indetto, un voto favorevole non solo svuoterebbe di fatto il significato della consultazione, ma potrebbe anche vanificare l'esito stesso del referendum dal momento che una libera espressione dei cittadini verrebbe "superata" da un atto amministrativo». Che si tratti di una mozione studiata ad arte oppure no, per D'Amo la strada per esprimere un parere che non intralci in alcun modo il referendum passerebbe da due opzioni: «O una risoluzione (che è un atto di indirizzo politico e non amministrativo) in cui si spinga per incentivare la partecipazione al referendum; oppure una mozione, d'accordo, ma che impegni ad assumere come vincolante l'esito del referendum stesso».

Dubbi che forse le forze politiche fugheranno domani stesso, prima dell'inizio del Consiglio, quando una ricognizione tra i capigruppo sarà chiamata a fare chiarezza sullo svolgimento dei lavori.

(mapo)